



# Comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE • APRILE 2024

*Laudato sì*

# Vita di comunità

## CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA

### Festivo

Sabato ore 18.30  
Domenica ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

### Feriale

Lunedì - Venerdì ore 7.30 - 16.30 - 18.00  
Sabato ore 7.30

## CALENDARIO PARROCCHIALE

### Sabato 20 aprile

Audivi vocem - presso la Chiesa di S. Maria Assunta in via Imotorre  
Ore 18.00 - Canti "a cappella" tra Medioevo e Rinascimento

### Domenica 21 aprile

Ore 10.00 - S. Messa di Prima Comunione (1° gruppo)  
Ore 11.30 - S. Messa di Prima Comunione (2° gruppo)  
Ore 16.00 - Celebrazione del Battesimo

### Sabato 27 aprile

Audivi vocem - presso la Chiesa di S. Maria Assunta in via Imotorre  
Ore 18.00 - Trascendenze del nostro tempo

### Domenica 28 aprile

Ore 10.00 - S. Messa di Prima Comunione (3° gruppo)  
Ore 11.30 - S. Messa di Prima Comunione (4° gruppo)

### Mercoledì 1 maggio

Ore 20.45 - Rosario Comunitario a Imotorre

### Venerdì 3 maggio

Ore 20.45 - Cenacoli familiari

### Sabato 4 maggio

Audivi vocem - presso la Chiesa di S. Maria Assunta in via Imotorre  
Ore 18.00 - Concerto del complesso vocale Legitimae Suspicionis

### Domenica 5 maggio

Ore 10.00 - Celebrazione per gli anniv. di Matrimonio

### Lunedì 6 maggio

Ore 20.45 - Incontro Ambito Caritas

### Mercoledì 8 maggio

Ore 20.45 - Rosario Comunitario alla Ronchella

### Venerdì 10 maggio

Pellegrinaggio con le Comunità di accoglienza

### Sabato 11 maggio

Ore 17.00 - Incontro e presentazione cresimandi alla S. Messa delle ore 18.30

### Mercoledì 15 maggio

Ore 20.45 - Rosario Comunitario a San Martino Vecchio

### Giovedì 16 maggio

Adorazione Eucaristica- ore 8-12 e 15-18

### Venerdì 17 maggio

Festa in oratorio

### Sabato 18 maggio

Festa in oratorio

### Domenica 19 maggio

Solemnità della Pentecoste

Festa in oratorio

Ore 16.00 - celebrazione del Battesimo

### Mercoledì 22 maggio

Festa di s. Luigi Maria Palazzolo, compatrono della Parrocchia

Tutte le messe saranno celebrate nella Chiesa della casa del Fondatore

Ore 20.45 - Rosario Comunitario alla Casa di riposo

## RECAPITI UTILI

**don Alessandro, Parroco** 035.340446

alessandro.locatelli1@gmail.com

**don Diego Malanchini, oratorio** 035.341050

**don Tarcisio Cornolti** 035.341340

**don Leone Lussana** 035.340026

**don Elio Artifoni** 035.5470897

**E-mail:** oratoriotorrebeldone@gmail.com

**Sito Web:** www.parrocchiaditorrebeldone.it

## COMUNITÀ TORRE BOLDONE

**Redazione:** Parrocchia di S. Martino vescovo  
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

**Direttore responsabile:** Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34  
del 10 ottobre 1998

**Progetto Grafico:** Giorgio Baldini

**Stampa:** Forma Printing Srl  
24050 Grassobbio (BG)

**Le foto degli eventi del mese  
sono consultabili sul sito della Parrocchia.**

Le foto dello Zi...Boldone sono di Claudio Casali  
La foto di copertina è della signora Silvana Basetti,  
residente presso la nostra casa di riposo.

# C'ero... ci sono... ci sarò



**1974.** *Un nuovo oratorio, un oratorio nuovo!*

*Forse si può pensare che la storia antica va avanti, che quello che è stato si ripete, che l'oratorio nuovo è solo un nuovo contenitore per l'oratorio vecchio. Faremo cose che abbiamo sempre fatto.*

**2024.** *Oggi a distanza di 50 anni ci viene rivolta una provocazione a scrivere, o meglio, continuare a scrivere una storia nuova.*

*Siamo chiamati a scegliere: saremo fotocopie o vocazioni originali?*

*La proposta educativa dell'oratorio è ambiziosa e impegnativa.*

*La vita non è destinata a essere una vita privata, ma una vita fraterna. L'oratorio diventa casa, cioè luogo per l'incontro, la condivisione della preghiera e della carità; sì anche attraverso il gioco e il divertimento. È una vocazione dall'io al noi.*

*Un ragazzo, Carlo Acutis, che abbiamo imparato a conoscere nei pellegrinaggi ad Assisi, ci ha lasciato una bellissima testimonianza: la leucemia lo ha vinto in poco tempo, ma Carlo ha vinto la leucemia con la gioia di essere cristiano: è morto il 12 ottobre 2006, aveva 15 anni; è stato beatificato il 10 ottobre 2020. Uno dei suoi slogan era: "tutti nasciamo originali, molti moriamo fotocopie".*

*L'anniversario dell'edificazione dell'oratorio è allora una occasione per mettersi in gioco e per dire grazie. E questo grazie parte da lontano.*

*Così scriveva sul notiziario di aprile 1994 don Mario Merelli: "Don Carlo, così lo chiamavano tutti, adulti, giovani e ragazzi. Venne a Torre Boldone in qualità di Parroco nel 1958 e la prima preoccupazione fu il nuovo oratorio.*

*Ci credette fortemente a questa struttura utile per la formazione della gioventù. Dovette attendere quattordici anni prima che il sogno di ieri si realizzasse.*

*Non fu privo di dispiaceri, disappunti, abbandoni, ma l'opera era buona e meritevole per cui non perse mai la fiducia nella provvidenza che qualche volta misura la fede e la perseveranza di chi crede.*

*Don Carlo la sua costanza l'ha onorata. Grazie"*

*Oggi dopo 50 anni grazie don Diego per l'impegno portato avanti, con l'aiuto di educatori, animatori, volontari, a far nascere ogni giorno sogni di umanità e di futuro.*

**Don Alessandro**

# Comunicato - appello dei vescovi della Lombardia



*A Caravaggio il 13 e 14 marzo si sono incontrati i Vescovi della Lombardia per la loro sessione di lavori in previsione del prossimo Consiglio permanente della CEI. Con loro hanno partecipato ad una sessione di lavoro anche i 34 Incaricati Regionali e Assistenti dei vari settori della pastorale della regione. Si sono condivisi i risultati della recente Visita ad Limina e la gioiosa esperienza dell'incontro con papa Francesco che ha stimolato ad una pastorale capace di dire il volto bello di una Chiesa che accoglie tutti. Infine, in previsione dei prossimi appuntamenti elettorali, i Vescovi vogliono condividere con tutti queste loro riflessioni per guardare insieme al bene comune delle nostre città e dell'Europa.*

## Un appello in tre punti

1. L'assunzione di responsabilità da parte dei cristiani e delle persone serie, capaci, oneste in politica è particolarmente urgente in questo tempo. L'interessamento e l'impegno diretto in politica è una doverosa espressione

della cura per il bene comune. L'indifferenza che induce all'astensionismo, il giudizio sommario che scredità uomini e donne impegnati in politica sono atteggiamenti che devono essere estranei alla comunità cristiana. Sono chiamati a farsi avanti uomini e donne che siano voce coraggiosa e sapiente, profetica e realistica per dire: no alla guerra assurda e disastrosa, noi cerchiamo la pace giusta e possibile;

no alla follia delle armi che guadagna nel distruggere, noi chiediamo che ci siano risorse per costruire e curare; no alla diseguaglianza scandalosa che con sperperi irresponsabili rovina i popoli, ignora i poveri e distrugge il pianeta, noi siamo assetati di giustizia e dedicati alla solidarietà;

no all'ambigua tolleranza che apre le porte al denaro sporco che si moltiplica sfruttando le debolezze umane, incrementando dipendenze, approfittando del sovraindebitamento, noi praticiamo e insegniamo la legalità; no alla cultura individualistica e libertaria che legittima

l'aborto come diritto e non rispetta la vita di persone fragili, noi chiediamo che la legge difenda i più deboli;

no a una gestione delle risorse della comunità che trascuri i bisogni primari della casa, del lavoro, della formazione, noi proponiamo alleanze per condizioni di vita dignitose per tutti.

2. Le elezioni europee ed amministrative sono un esercizio doveroso di democrazia e di responsabilità civile che coinvolge tutti i cittadini e sollecita anche il manifestarsi di disponibilità al servizio delle istituzioni. La comunità ecclesiale guarda con stima a coloro che, anche sacrificando tempo ed energie personali e familiari, scelgono di dedicarsi al bene comune. I cristiani che ricoprono responsabilità in ambito politico e amministrativo devono trovare nella comunità cristiana il contesto propizio per alimentare la loro fede nell'ascolto della Parola di Dio, per motivare il loro servizio al bene comune, per trovare negli insegnamenti della Chiesa e nel confronto fraterno il contesto propizio per un saggio discernimento.

Compito dei pastori è formare le coscienze, motivare l'impegno, incoraggiare le responsabilità, astenersi dal prendere posizioni nel confronto tra i partiti e le persone che si presentano per raccogliere il consenso dell'elettorato.

3. Le strutture delle parrocchie e degli altri soggetti ecclesiati non possono essere utilizzate per la campagna elettorale. La comunità cristiana, associazioni e movimenti devono sentirsi incoraggiati a promuovere di propria iniziativa opportuni confronti su temi sociali e iniziative di formazione per suggerire criteri di discernimento in ogni ambito della vita, anche in quello politico e amministrativo. Si deve valutare l'opportunità che i candidati nelle elezioni amministrative e politiche sospendano incarichi pastorali per evitare di essere motivo di divisione nelle comunità cristiane e per favorire la libertà di tutti sia nel proporsi sia nel votare.

## Conclusione

Verranno giorni di pace? Sarà possibile una società più giusta? Sapremo costruire una città, un paese, un'Europa dove sia desiderabile abitare insieme? Noi che andiamo a votare diciamo alla gente di oggi e alle generazioni future: sì, sarà possibile, perché ciascuno di noi, secondo le sue responsabilità, competenze e ruoli mette mano adesso all'impresa di aggiustare il mondo!



- + **Mario E. Delpini** - Arcivescovo di Milano
- + **Francesco Beschi** - Vescovo di Bergamo
- + **Marco Busca** - Vescovo di Mantova
- + **Oscar Card. Cantoni** - Vescovo di Como
- + **Maurizio Gervasoni** - Vescovo di Vigevano

- + **Daniele Gianotti** - Vescovo di Crema
- + **Maurizio Malvestiti** - Vescovo di Lodi
- + **Antonio Napolioni** - Vescovo di Cremona
- + **Corrado Sanguineti** - Vescovo di Pavia
- + **Pierantonio Tremolada** - Vescovo di Brescia

Prosegue questa rubrica che parla di arte ma in modo particolare: presentando un artista bergamasco contemporaneo, dal 900 a oggi. Per scoprire quanti artisti e quanta arte ci sono nella nostra splendida città. A volte “sparsa” per le strade o nei cortili; a volte capace di sfuggire al nostro sguardo. Parleremo di un artista ogni mese e per ciascuno presenteremo un’opera che si può liberamente andare ad ammirare. Segnaleremo anche, quando è possibile, dove si possono trovare altre opere da scoprire... Buon cammino!

## Trento Longaretti



### UN ARTISTA...

*“Sono un credente. La fede dà significato alla mia vita. Sono al mondo per fare il pittore e so che questo mio fare ha un senso”.*

Trento Longaretti nasce a Treviglio il 27 settembre 1916, nono dei 13 figli di Maria Casirati e di Alessandro, artigiano del ferro, che con il suo lavoro riesce a dare una vita dignitosa, anche se povera, ai suoi figli. *“Fin da ragazzino avevo rivelato talento nel disegnare”*, racconta di sé e il padre gli consentirà di frequentare il Liceo artistico e poi l’Accademia di Brera. Già negli anni 30 espone i suoi dipinti, poi però viene chiamato al servizio militare; sarà di stanza in Slovenia, in Sicilia e sul fronte albanese, poi nel Kosovo: del tragico periodo della guerra rimane un’ampia raccolta di disegni e schizzi. Nel 1942 riesce ad esporre le sue opere alla Biennale di Venezia, poi a Roma e l’anno dopo a Bergamo.

Fino ad allora si era dedicato prevalentemente alla pittura, ma dopo la fine della guerra, quando può finalmente dedicarsi interamente all’arte, si avvicina anche alla grafica, all’affresco, alle vetrate e al mosaico. Nel 1953 vince il concorso per la cattedra di pittura alla nostra Accademia Carrara che dirigerà fino al 1978 quando volontariamente si ritirerà.

Longaretti ha “lavorato” fino agli ultimi giorni, regalandoci così una carriera d’artista straordinaria, lunga ottant’anni. I “periodi” della sua opera ci raccontano non solo l’artista, ma anche l’uomo, i suoi incontri e la sua vita. Credo che tutti abbiamo visto qualche dipinto di Trento Longaretti, magari sui toni del rosso che egli adora: e sono le madri – strepitose, le sue maternità, di una dolcezza infinita, struggenti e capaci di prenderci il cuore - e sono i viandanti; povera gente, spesso famiglie ebree che egli “vede” sempre in cammino: *“egli associa il cammino del popolo ebraico a quello che definisce “gli scacciati di notte”*, i profughi, la povera gente, gli esodati, chi fugge su balconi, chi cerca una vita felice.

Le madri e i viandanti: la sua cifra stilistica emozionale e di un’espressività unica, nonostante i volti spesso abbozzati e non rifiniti. Neonati dalla tonda testina nuda; occhi di madre che controllano, adorano, proteggono; occhi (non-occhi) dei vecchi. Quelli che hanno già visto tutto e non possono sopportare di vedere altro orrore; ma stanno accanto, accompagnano, si prendono cura.

Nonostante.

La sua pittura non è mai stata, credo, freddamente scelta in base alla possibilità di guadagno. *“Nella casa di Treviglio c’era un granaio, una stanza sotto il tetto, che mi era stata concessa come studio e dove potevo dipingere liberamente. Tuttavia, la mia simpatia va agli ultimi. È sempre stato così. Certo, qui conta molto la fede. Io sono religioso, guardo al Vangelo come fonte di verità. Credo, insomma, in questa grande utopia.”* La sua pittura celebra gli ultimi (le loro fatiche, le loro sofferenze, la loro miseria, la loro dignità) perché per lui sono importanti. Importanti davvero.

Longaretti – da buon bergamasco - non poteva esprimere a parole le emozioni e la sensibilità innate: lo fece lungo tutta la sua vita attraverso le sue opere: dipinti, vetrate, mosaici...spesso capolavori assoluti.

Nel 2016 Trento Longaretti è stato festeggiato dalla sua città, con un calore e un affetto commoventi, per il suo centesimo compleanno. *“Essere riuscito a far amare l’arte a tante persone: credo che questo sia uno dei ri-*

sultati più tangibili di quanto Trento Longaretti ha fatto per Bergamo, provocando e accompagnando il formarsi di una sensibilità diffusa, di cui oggi raccogliamo alcuni frutti preziosi. Celebrare oggi il suo secolo felice significa dunque restituire in piccola parte quanto Bergamo da lui ha ricevuto” ha detto il Sindaco di Bergamo in quell’occasione. Di sé stesso, svelando un’altra delle sue grandi passioni, la musica, dice: “Ho avuto la fortuna di vivere e lavorare a lungo. La musica ha accompagnato il mio lavoro silenzioso da pittore. Musica classica, che mi suggeriva cose belle, che io cercavo di riportare sulla tela”.

Trento Longaretti è morto a Bergamo il 7 giugno 2017: fino a 10 giorni prima aveva dipinto, riempiendo le tele dei suoi colori vivi, delle sue figure eteree e corporee insieme, della sua tenerezza, della sua struggente malinconia e della sua immensa fede.

**UN'OPERA.** Credo che ciascuno di noi abbia presente l’opera che ho scelto per parlare di Trento Longaretti attraverso la sua arte. Ci troviamo nella chiesa di Ognissanti, cioè quella del nostro cimitero civico, costruita nel 1962 per decisione del Comune di Bergamo (che ne detiene la proprietà) su progetto di Pietro Milanesi.



In questa chiesa convivono in un’incredibile armonia di intenti, due opere straordinarie: la grande Via Crucis di Piero Brolis (della quale parleremo in un articolo apposito) e il mosaico che Trento Longaretti ideò e realizzò per l’abside.

Un mosaico che occupa l’intera superficie dello spazio absidale, che risulta riempita di tessere d’oro come negli antichi mosaici bizantini.

Al centro, in alto, troviamo un Cristo in trono inserito nella classica “mandorla” che richiama le due nature di Gesù. Accanto a lui, inginocchiati e presi di profilo, due angeli con le mani giunte. E sembrerebbero un angelo maschio e un angelo (un’angela?) femmina. Pochi artisti si sono

azzardati a descrivere anche angeli donne... Arcabas sì, e anche Trento Longaretti...

I due spazi più laterali ospitano altri due angeli, questa volta in volo e anche questa volta maschio e femmina. In basso una lunga teoria di santi in grandezza naturale sembrano muoversi verso il tabernacolo: a sinistra le donne, a destra gli uomini.

Davanti a tutti Maria e Giuseppe di Nazareth, i genitori di Gesù. Dietro di loro, sante e santi conosciuti, tra i quali scorgiamo con emozione quelli della nostra chiesa di Bergamo: Grata e Alessandro, le sante Gerosa e Capitanio, san Palazzolo e il nostro Papa Giovanni XXIII... Dietro di loro, una serie infinita di aureole che non consentono di vedere i volti ci mandano un messaggio molto chiaro. La santità è a portata di tutti, e chi l’ha già conquistata ci è di esempio e di invito. Tutti questi santi ci stanno indicando il cammino. Che si ferma a ridosso dello splendido tabernacolo: una forma d’oro inserita in una raggiera a mosaico che disegna una croce sulla quale spiccano pietre preziose. La croce del Cristo che trionfa sulla morte.

E ci tornano alla mente e nel cuore le immagini strazianti di questa stessa chiesa dalla quale erano stati tolti tutti i banchi per far posto ad un numero incredibile di bare, allineate a terra una accanto all’altra, dei nostri cari morti per il Covid. Accanto a loro, sempre, uno dei frati francescani ai quali la chiesa è affidata... leggeva uno ad uno i nomi sulle bare, pronunciava per ciascuno una preghiera e lasciava una carezza leggera a ciascuno: quella che nessuno di noi aveva potuto fare.

I santi e le sante che Trento Longaretti ha voluto per questa chiesa posta nel luogo del riposo dei nostri cari, anche in quei giorni erano accanto al tabernacolo, sotto l’immagine del Cristo risorto... sono certa che sono stati loro ad accompagnare quei morti fino in Paradiso..

**ALTRÉ OPERE.** A Bergamo e provincia c’è un gran numero di opere di Longaretti, tanto che è impossibile nominarle tutte. Segnalo il Tempio della Pace (Tempio votivo) con l'affresco *Santi della Chiesa di Bergamo*, le vetrate della controfacciata, il mosaico con l’Incoronazione della Vergine; gli episodi della vita di Geltrude Comensoli in mosaico nel chiostro delle Suore Sacramentine; l’interno della chiesa delle suore Orsoline di via Masone e le vetrate; diverse opere per Seminario in Città Alta, la Chiesa di Cristo Re a Valtesse e quella di San Giuseppe al Villaggio degli Sposi. Tra le opere “laiche” la decorazione dell’hotel san Marco e del suo ristorante, la grande vetrata dell’Istituto Secco Suardo e il mosaico per la sede di Confcooperative.

**Rosella Ferrari**

## Andiamo in paradiso



Può sembrare un'iperbole, una assoluta esagerazione, ma, per chi ha la pazienza di seguire il racconto, alla fine il tutto rientrerà nei giusti termini e l'esagerazione non sembrerà più tale.

Qualche tempo fa vengo contattata da una cara amica della comunità che mi dice di avere fatto un'esperienza davvero significativa, di quelle che ti muovono dentro, ti entrano nell'intimo, ti fanno vedere e toccare corde dell'insondabili facendoti pregustare la gioia dell'eterno e che rimangono nel cuore con la dolcezza di momenti incancellabili. Mi dice di aver vissuto questa esperienza con le altre amiche del gruppo dei 'cenacoli familiari' e che tutte sono concordi nel fare in modo che questa loro vicenda venga, se possibile, condivisa con la comunità attraverso il notiziario. Mi incontro con alcune di loro e mi faccio raccontare la loro storia.

Da subito percepisco tutto il loro entusiasmo per l'esperienza vissuta e per il ricordo ancora vivo che si portano dentro. Tutto ha inizio da un contatto avuto con suor Delia (Albani n.d.r.) che da anni ha lavorato accanto a suor Daniela nella conduzione della Casa del Mantello delle suore delle Poverelle nel nostro paese. Suor Delia che, come tante altre sue consorelle, era stata trasferita ad altro incarico nelle varie comunità della Congregazione.

Quindi alla telefonata per gli auguri di Natale, era seguito un invito ad andarla a trovare nella sua nuova collocazione. Poteva sembrare una di quelle proposte che si fanno per cortesia, ma questa volta l'invito non è caduto nel vuoto e, detto fatto, presi i necessari accordi, sette donne

della nostra comunità, nel mese di marzo, salgono su un Frecciarossa per raggiungere suor Delia e la sua nuova comunità. Curiosità? Forse. Voglia di abbracciare una vecchia amica? Sicuramente. Ma anche la necessità di immergersi in un'atmosfera diversa, profonda, come suor Delia ha loro preannunciato. D'altra parte suor Delia ha da sempre vissuto esperienze forti nella congregazione delle Suore delle Poverelle avendo operato, prima che nella comunità Il Mantello accanto alle donne in situazione di estremo disagio, nella casa di Montello e presso l'Albergo Popolare in città. Esperienze tutte che necessitano di

grande spirito di abnegazione e di forza interiore, che suor Delia ha da sempre attinto dalla preghiera, dalla pratica dei voti di povertà, castità e obbedienza e dall'aver messo in pratica le parole di san Luigi Palazzolo "Vivete tutte intente a Dio da glorificare e ai poveri da salvare", come lei stessa ha spiegato dalle pagine del nostro notiziario (per chi volesse e potesse leggere notiziario n. 178 ottobre 2015).

Alla stazione di arrivo le nostre amiche vengono accolte dalle suore con grande entusiasmo, hanno spiegato loro la storia del luogo in cui si trovavano e hanno cenato con loro davanti ad un grande camino nell'abbazia di San Magno, adiacente al santuario della Madonna della Rocca, nel comune di Fondi, in provincia di Latina.

Il luogo me lo descrivono come una realtà fuori dal mondo, sul Monte Arcano a 535 metri d'altitudine, che domina la piana di Fondi e Monte San Biagio, all'interno del Parco naturale regionale monti Ausoni e lago di Fondi. Già dalla sera hanno vissuto un momento di condivisione che le ha fatte immergere in quello che suor Delia ama chiamare 'un silenzio abitato'.

Mi permetto ora di riportare alcuni stralci di uno scritto che suor Delia ha rilasciato per raccontare la storia di questa esperienza pastorale, magari aggiungendo, ogni tanto, i commenti delle nostre amiche.

*"Il 16 settembre 2023, una piccola comunità di suore delle Poverelle si stabilisce nell'abitazione adiacente il Santuario "Madonna della Rocca" in Fondi (Latina), che per l'occasione viene chiamata 'Casa della Misericordia', con*

*la missione di avviare un percorso nuovo di vita consacrata ed apostolica da Poverelle. Il luogo che ci accoglie è meraviglioso; il Santuario è in cima al Monte Arcano con una bella vista sul mare e offre dei panorami indimenticabili: aurore e tramonti favolosi: Qui si respira un silenzio abitato; abitato da Dio Creatore e dai pellegrini che salgono per affidare a Maria i loro problemi personali e familiari e si vive in un abbraccio con l'armonia della natura, curata in ogni particolare da un gruppo di volontari. Al nostro arrivo abbiamo trovato una grande e calorosa accoglienza in don Francesco Fiorillo e nei collaboratori e volontari della Fraternità. E non solo, perché man mano si diffondeva la notizia della presenza delle suore alla Madonna della Rocca, la gioia dei Fondani e dei fedeli di Monte San Biagio si manifestava in provvidenza, gente che sale a Santuario e lascia per le suore borse colme di frutta, pane, olio..."*

Le nostre amiche infatti mi raccontano che il santuario, risalente al X – XI secolo ha vissuto nei corso del tempo alterne vicende purtroppo anche belliche, che lo avevano irrimediabilmente danneggiato. Ma la volontà e la religiosità degli abitanti del luogo che si sono rimboccati le maniche e raccolti fondi necessari, hanno consentito la ristrutturazione del santuario e del monastero, realizzando molte delle opere edilizie che oggi permettono ai pellegrini di usufruire della struttura e ancora oggi se ne prendono preziosa cura.

Il 2 luglio si celebra la festa della Madonna della Rocca. Fino a prima della costruzione della strada era usanza salire a piedi al santuario. Oggi i festeggiamenti prevedono celebrazioni eucaristiche, un pellegrinaggio notturno dal sottostante monastero di San Magno, incontri, veglie, la processione con la statua della Madonna e momenti di convivialità.

Ancora continua suor Delia "La nostra comunità svolge la missione di accogliere i pellegrini, soli o in gruppo, che chiedono di fare un'esperienza di ritiro o anche giornate di formazione, e di collaborare alle molteplici iniziative spirituali e culturali del Monastero San Magno in Fondi. Essendo don Francesco Fiorillo responsabile ed animatore del Monastero e, nello stesso tempo, rettore del Santuario, è chiaro che i due luoghi sono realtà distinte e complementari, anche grazie alla nostra collaborazione pastorale. Altri elementi che accomunano i due luoghi sono uno spirito semplice di vita sul modello francescano; uno stile artistico, sobrio ed essenziale degli ambienti; il vivere di provvidenza e la cura della natura circostante.

Sono solo sei mesi che abbiamo iniziato questa esperienza



*e quindi ci sforziamo di condividere quanto vissuto fin d'ora. Fin dall'inizio abbiamo compreso che dovevamo immergervi in una nuova mentalità, non più fondata nell'ESSERE ma nell'ESSERCI; questo chiede una conversione continua e l'approfondimento della nostra identità di Poverelle e la cura della fraternità tra di noi e con quanti accogliamo. Questo in breve è quanto di bello e nuovo la Provvidenza ha seminato nel nostro cammino, ci auguriamo che sulla scia di tanta bellezza, anticipo del Paradiso, altri ancora possano raggiungere luoghi preziosi come questo".*

Le nostre amiche poi aggiungono altri particolari sull'esperienza vissuta. Ad esempio che la sera del giovedì, nei tre giorni trascorsi da suor Delia, hanno vissuto l'esperienza del Cenacolo in collegamento con il resto del gruppo e don Leone.

È stato un momento assolutamente intenso e significativo: sono occasioni che uniscono e cementano la fraternità. E ancora lo spirito di condivisione ha aiutato a raccontarsi alla suora e a raccontarsi nel gruppo, a fare un lavoro di 'disincrostante' e a sentirsi liberi.

Ci raccontano poi che le consorelle di suor Delia sono suore missionarie che hanno conosciuto personalmente la nostra compianta Rosalba Biella, missionaria laica in Madagascar e suor Mariangela operante in Malawi. Ancora il monastero era un luogo frequentato da Padre Dall'Oglio: prima di partire per la sua missione era andato in quel luogo a pregare e non è più tornato.

Una amena curiosità ci dice che don Francesco Fiorillo, prete diocesano, al secolo faceva il dj e raccoglieva "giovani con carisma", segno di una vocazione sicuramente particolare, libera e creativa, al servizio dei fratelli, ma soprattutto nello spirito libero, creativo e creatore di Dio Padre. Quale migliore maestro per sognare un angolo di Paradiso in terra?

**Loretta Crema**

## Il nostro diario

- ▶ Si chiude venerdì 22 marzo il percorso quaresimale affidato alla riflessione del prof. Filippo Pizzolato su ‘Carità nella verità’. Coloro che hanno partecipato hanno trovato motivi di un confronto di alto spessore negli argomenti e coinvolgente nelle modalità.
- ▶ L'ingresso nella Grande Settimana è segnato dalla liturgia dell'Ulivo. Nel mattino di domenica 24 con la breve processione dall'oratorio alla chiesa parrocchiale dove, durante la s. Messa, viene proclamata la Passione secondo il Vangelo di Marco; nel pomeriggio con la preghiera al cimitero, ad annunciare il mistero della resurrezione dove umanamente regna il mistero della morte.
- ▶ Nei giorni del Triduo pasquale si tengono le solenni liturgie. Il giovedì si celebra la memoria della Cena del Signore con il gesto della lavanda dei piedi. Il venerdì pomeriggio si svolge la celebrazione della Passione e Morte del Signore, mentre nella sera si snoda la processione con la statua del Cristo morto. Un bel gruppo di adolescenti e giovani introduce e guida il cammino orante e porta la statua. Ampia la partecipazione.
- ▶ Il sabato è giorno del silenzio, senza alcuna liturgia. Soltanto nel pomeriggio la chiesa si riempie per la tradizionale benedizione delle uova pasquali, con la presenza di numerose famiglie e il vociare divertito e meravigliato di tanti bambini.
- ▶ Nella sera del sabato si tiene la madre di tutte le veglie, la solenne Veglia pasquale. Con la liturgia del Fuoco, della Luce con il Cero pasquale, della Parola, dell'Acqua battesimale e del Pane e del Vino per l'Eucarestia. Sgorga nel canto l'alleluja che dice la festa e la speranza per il Cristo Risorto. Accompagna la liturgia la Corale con belle ed emozionanti esecuzioni. Il Gruppo degli Alpini, al termine sul sagrato riscalda i presenti con l'offerta di vin brûlé in una notte fredda e piovosa.
- ▶ Celebrata con solennità la festa di Pasqua, il lunedì dell'Angelo la tradizione porta, non potendo salire alla croce del Boscone visto il maltempo, alla sede del Gruppo Antincendio boschivo. Si celebra la s. Messa e si sosta per un momento conviviale. Apprezzando l'opera dei volontari del gruppo.
- ▶ Dentro i giorni in preparazione alla Pasqua c'è stata buona partecipazione al sacramento della Penitenza, da parte degli adulti e nei gruppi dei ragazzi e degli adolescenti; sabato 6 aprile sono accolti i ragazzi che celebrano questo sacramento per la prima volta. Ben preparati ed emozionati, accompagnati da catechiste e genitori.
- ▶ Torna, ben preparata dal Gruppo Amici della Ronchella, la festa alla chiesetta di quel quartiere. Con la ormai collaudata e commovente processione del sabato sera e le liturgie della domenica 7 aprile. Nei dintorni aria di festa per un incontro desiderato e possibilità di sostare per un momento conviviale per tutti e di gioco per i più piccoli.
- ▶ Preparati da due incontri, domenica 14 partono i pellegrini che partecipano al viaggio in Andalusia. Più di 50 persone, accompagnate da Daniele Rocchetti e da don Leone, che hanno occasione di visitare luoghi di storia, di arte e di fede. Sempre all'insegna del nostro tradizionale motto: “andare per incontrare” e non soltanto per vedere.
- ▶ Nel pomeriggio di domenica 14 si ripropone la Liturgia del Sale, con i bambini battezzati nell'anno 2023. Un momento di festa con genitori, familiari e padroni e madrine. Rivivere la gioia della nascita e la consapevolezza del dono battesimale, da far conoscere e vivere con una formazione alla fede e alla vita cristiana. Dentro le famiglie e in consonanza con la comunità.
- ▶ Nel corso dei mesi si rinnova la proposta dei Cenacoli familiari attorno alla Parola di Dio nelle case, come anche l'occasione della giornata di Adorazione eucaristica che invita a sostare in silenziosa preghiera. La chiesa, e ogni cristiano in essa, si rinnova e si apre a una fruttuosa testimonianza proprio e solo pescando nell'Ascolto, nell'Orazione e nella Eucarestia.

### ANAGRAFE APRILE

#### Battesimi:

**Tresoldi Sneha** di Diego e Veronique Yon

#### Defunti:

**Quarenghi Giuseppina ved. Bresciani** (82 anni)  
**Manzoni Celestino** (85 anni)  
**Cortinovis Andreina ved. Pelizzoli** (85 anni)  
**Messana Angelo** (85 anni)  
**Barone Ciro** (63 anni)  
**Papini Enrico** (92 anni)  
**Maria Zagardo in Careri** (80 anni)  
**Banchit Kitivong ved. Ferrari** (77 anni)

**BUON  
COMPLEANNO  
ORATORIO!**

# I MIEI PRIMI 50 ANNI

*Sono passati esattamente cinquanta anni da quell'aprile 1974 in cui è stato inaugurato il nuovo oratorio e si sono aperte le porte su una nuova realtà. A dire il vero a quel tempo veniva chiamato Centro Parrocchiale perché l'intendimento era quello di raccogliere le varie realtà ecclesiali presenti sul territorio, che fino a quel tempo non avevano trovato una collocazione adeguata. Ma anche per far incontrare e dialogare queste diverse realtà che pareva, fino ad allora, non avere spazi e tempi di condivisione. Il nuovo oratorio per questo era stato pensato e fortemente voluto. Certo in cinquanta anni le cose cambiano, si modificano, le persone non sono più le stesse, alle necessità di un tempo se ne aggiungono altre. Anche l'oratorio è cambiato, nelle strutture e nella progettualità. Senza voler fare della dietrologia vediamo se insieme possiamo fare una rapida sintesi conoscitiva di questa realtà, consapevoli che non andremo a sviscerare tutto l'universo oratoriano. Per questo mi è sembrato simpatico lasciar parlare il protagonista in prima persona.*

Buongiorno, io sono l'oratorio Don Carlo Angeloni di Torre Boldone. Questi sono i giorni del mio compleanno, compio esattamente 50 anni e sono fiero di questo traguardo. I miei primi 50 anni! E mi auguro di poterne vivere ancora altrettanti, se non di più. Tanto io ho una aspettativa di vita, o di invecchiamento, diversa da voi umani. Scusate il chiasso, che definirlo così è un eufemismo, a volte è proprio un fracasso, ma è cosa di tutti i giorni. Se i muri muri potessero parlare ne avrebbero da raccontare sui decibel che hanno dovuto sopportare. Ma a me sta bene così. Allora dovrei raccontarmi un po', quindi partiamo dall'inizio.

## La storia

Va detto che a Torre Boldone esisteva già un oratorio sito in Via Borghetto che ormai era diventato inadeguato per le esigenze della comunità e in più era un oratorio solo maschile; le ragazze si incontravano presso i locali della scuola materna parrocchiale, quello che oggi è il Centro S. Margherita. Il parroco di allora don Carlo Angeloni accarezzava da tempo l'idea di una nuova struttura che potesse raccogliere e accogliere le esigenze di tutti i giovani e non solo. Negli anni 1971-72 il parroco e i suoi collaboratori si diedero da fare per realizzare questo progetto: la popolazione gli fu molto vicina e lo sostenne con entusiasmo e con generosità. Acquistato il terreno, evase le pratiche amministrative e burocratiche necessarie dal Comune e dalla Curia, ottenuti finanziamenti e steso il progetto di fattibilità, i lavori sono iniziati nel giugno 1972 e conclusi nella primavera del 1974. Certo poi nel tempo ho subito delle modifiche, dei restyling, insomma mi hanno fatto degli interventi estetici anche importanti, perché nel frattempo si sono venute a creare

nuove e diverse esigenze. Le parti esterne sono state quasi tutte rimaneggiate con nuovi campi da gioco più moderni e adeguati. Ricordo quante scarpe consumate sul vecchio campo in terra, quante cadute, quante ginocchia sbucciate e non solo, ma sapete, allora andava bene così perché l'importante era poter giocare.



E tante generazioni hanno calpestato quella terra! Quante grida di esultanza ho ascoltato, quanti delusioni ho raccolto, quanti incitamenti e sì, forse anche altro che non va riportato. Anche all'interno con la creazione di nuovi ambienti, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento della centrale termica, l'isolamento ambientale per il risparmio energetico, la sistemazione della mia cappelletta dove un cero è sempre acceso accanto al tabernacolo per dire di una Presenza viva. Insomma vi risparmio tutti i particolari, certo è che ne ho subito degli interventi. Quasi non sono più quello di un tempo.

## Il progetto educativo

Oh, santo cielo, qui entriamo in un argomento che necessiterebbe altro che le pagine di questo dossier. Ma avete presente quante generazioni di ragazzi e ragazze sono passati qui in 50 anni? E tutti con storie diverse che si misuravano sui cambiamenti epocali e sociali, in un tempo in cui i cambiamenti sono più veloci di un Frecciarossa. Ad ogni passaggio generazionale si è dovuto rivedere modi e tempi di accoglienza, ascolto, educazione. Al fine però si riassume tutto in queste parole, proprio come aveva fatto a suo tempo San Giovanni Bosco.

Andare incontro ai giovani, qualunque essi fossero, con la loro storia e il loro vissuto. Accoglierli tutti come figli, farli sentire benvoluti e a loro agio, andando incontro a bisogni ed esigenze. Ascoltare le istanze, creare canali di dialogo e di scambio, educarli a conoscersi e conoscere gli altri, abituarli a convivere e condividere in una società che è sempre più individualista. Abituarli a mettere in gioco se stessi, la propria intelligenza, la propria libertà sulla via che li porterà come uomini alla maturazione. E per ultimo, ma non ultimo, portarli a conoscere il vero volto di Gesù, mostrare loro l'unica figura di riferimento possibile per una vita vera e buona, indicare loro la strada per una quotidianità ricca di fede, di speranza e di carità.



## I miei curati

A me piace chiamarli i miei più cari amici perché sono stati

sempre con me, hanno abitato tra le mie mura, hanno lavorato tutti alacremente e spesso con abnegazione per far funzionare tutto bene e per rispondere a quegli obiettivi che avevo nel mio progetto. Qualcuno è rimasto con me poco,



altri più tempo ma li ricordo tutti con affetto perché ho visto con quanta passione, con quanto amore hanno lavorato. Alcuni hanno seminato e altri hanno raccolto ma la parabola evangelica questo racconta.

Qualcuno è stato buon seme, altri buon terreno, altri ancora buon contadino. Ma quanta gioia mi hanno sempre regalato, non è mai venuto meno il loro spirito, la loro attenzione, la loro cura per me e i ragazzi, loro stessi che erano poco più che ragazzi. Ecco perché li voglio ricordare tutti.

***Don Angelo Bettoni che è stato il precorsore e valido sostennitore del parroco don Angeloni.***

***Don Guglielmo Mangili 1970-75 Coadiutore Parrocchiale e nel 1975 direttore dell'oratorio nel 1975***

***Don Emilio Brozzoni nel 1974 e 1975.***

***Don Giorgio Pozzi nel 1975 e 1976.***

***Don Elvio Nicoli dal 1976 al 1981.***

***Don Sandro Maffioletti dal 1981 al 1990***

***Don Claudio Brena dal 1990 al 1992***

***Don Mario Carminati dal 1992 al 1996***

***Don Alfio Signorini dal 1996 al 2007***

***Don Angelo Scotti dal 2007 al 2017***

***Don Diego Malanchini dal 2017***

e a tutti gridare forte il mio "Grazie".

## Creatività a non finire

Cosa si fa da me? Creatività elevata alla potenza. Sono un contenitore che raccoglie ogni idea possibile, la sviluppa e la realizza. Ogni pomeriggio gli incontri di catechesi riempiono le mie sale: tanti ragazzini scatenati che per un'oretta si ritrovano con le catechiste. Campetti che si riempiono di campioncini in erba; piccoli che si dilettono con giochi più adatti all'età, mamme che si incontrano, animatori e catechisti che progettano, signore che realizzano lavori.

*continua a pag 13*

# LAB... ORATORIO



## Vita da oratorio

Mentre si avvicina sempre più il 50° anniversario di apertura del nuovo oratorio, 14 aprile 1974, con un gruppo di ragazzi ed adulti domenica 17 marzo abbiamo vissuto un pellegrinaggio a Torino, nei luoghi dove è vissuto don Bosco, lì dove, attraverso la sua opera, molti ragazzi sono cresciuti sentendosi accolti e riconoscendo anche l'importanza di Gesù nella loro vita. Al mattino, accompagnati da due guide, abbiamo ripercorso la storia di Giovanni Bosco dalla nascita all'idea di farsi prete per poi addentrarci a vivere i luoghi in cui lui ha vissuto il suo ministero e ha provato a dare risposte alle necessità dell'epoca, dando vita all'oratorio di Valdocco. Interessante che dentro l'opera di don Bosco uno spazio grande è sempre stato riservato alla chiesa, al luogo di incontro con Gesù... Ben tre chiese ha voluto don Bosco, a partire dalla prima e più semplice fino a giungere alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Nel visitare quei luoghi abbiamo riscoperto alcuni passaggi molto belli, alcuni ancora oggi proviamo anche noi a viverli...

Don Bosco, con l'aumentare dei ragazzi, invitava i più grandi a prendersi cura dei più piccoli, si cresce prendendosi cura di qualcun altro e non solo continuando a ricevere, o meglio spesso ci si accorge che proprio prendendosi cura di altri è più quel che si riceve di quel che si riesce a dare...

Altro aspetto bello che abbiamo riscoperto è la buona notte di don Bosco; ogni sera, come un papà, nel salutare i suoi ragazzi, non potendolo fare uno a uno, voleva però lasciare una buona parola a ciascuno e per questo prima di coricarsi vi era il momento della "Buonanotte" in cui ripercorreva la giornata, suggeriva degli spunti di riflessione, condivideva qualcosa di bello o riprendeva qualcosa che non era andato per il verso giusto.



Pellegrinaggio  
a Torino  
luoghi di  
don Bosco



Infine questa è una delle ultime sue frasi che ha consegnato ai suoi ragazzi: "Vi aspetto tutti in paradiso". Penso sia stato uno dei regali più belli che potesse fare loro e anche a noi. Sempre a Torino abbiamo avuto l'opportunità di conoscere l'esperienza del Sermig, dell'Arsenale della Pace. Accompagnati da Nicole, una giovane di Ponteranica che da tre anni vive lì, abbiamo scoperto questa grande opera di carità e di accoglienza nata dal desiderio di alcuni giovani di spendersi per le missioni, ma che nel tempo, oltre all'attenzione ai bisogni lontani si sono fatti carico dei bisogni della città di Torino. Entrando nell'Arsenale colpisce una frase scritta sul muro "La bontà è disarmante". È un po' l'esperienza vissuta anche da noi, arrivati così all'improvviso, ma accolti nel migliore dei modi e accompagnati nello scoprire questa bellissima realtà. Interessante anche il dono che provvidenza ci ha fatto: l'incontro fortuito con Ernesto Oliviero, fondatore del Sermig.



Marzo è stato anche segnato dalla Quaresima che è sfociata nella Pasqua. Proprio nei giorni santi anche quest'anno abbiamo vissuto con i giovani e gli adolescenti la bellissima esperienza della vita comune in oratorio. Giorni di vita insieme, segnati dalla partecipazione alle liturgie del triduo pasquale e passati nella condivisione di tempo e di attività: gioco, studio, volontariato, ascolto. Anche durante questi giorni il grande dono della provvidenza ci ha fatto incontrare Silvia Mandelli, infermiera della Croce Rossa Internazionale, che nei giorni in cui è scoppiata la guerra a Gaza era là in missione e che presto vi ritornerà. È stata un'occasione grande di ascolto di una testimonianza di come davvero la gente sta vivendo questi momenti e che ci ha fatto respirare la precarietà e la "paura", nonché il dramma che vivono le persone che abitano quella terra.

Sabato 6 aprile 29 bambini della nostra comunità si sono accostati per la prima volta al sacramento della confessione. È stata per loro l'occasione di scoprire quel padre misericordioso che sempre ci attende per ricostruire con lui un rapporto buono, per fare pace e fare festa con noi. È stata l'occasione per scoprire che l'unico modo per lasciarci amare da Lui è quello di tornare da

Lui non perché perfetti, non perché bravi, ma perché riconosciamo che il suo amore è ciò che più conta nella vita, è quell'energia che ci aiuta a vivere giorno dopo giorno.

Vita  
comune  
Adolescenti



# Programma festa oratorio 17 - 26 maggio

## VENERDÌ 17

- 19:00 Apertura cucina casalinga
- 20:15 Baby dance
- 20:30 Tombola
- 21:00 Inaugurazione mostra "Oratorio che storia... 50 anni insieme"

## LUNEDÌ 20

- 16:15 Apertura gonfiabili e Chiosco
- 18:00 S. Messa in oratorio
- 19:30 Cena per 3<sup>a</sup> media e Ado
- 20:45 Formazione animatori CRE

## VENERDÌ 24

- 16:15 Apertura gonfiabili e Chiosco
- 18:00 S. Messa in oratorio
- 19:00 Apertura cucina casalinga
- 20:15 Baby dance
- 20:30 Tombola
- 21:00 Canta con noi - Karaoke

## SABATO 18

- 16:15 Apertura gonfiabili e Chiosco
- 18:30 S. Messa del 50° dell'oratorio
- 19:30 Apertura cucina casalinga
- 20:15 Baby dance
- 20:30 Tombola
- 21:00 Musica live con "Melody Maker" club band

## MARTEDÌ 21

## MERCOLEDÌ 22 GIOVEDÌ 23

- 16:15 Apertura gonfiabili e Chiosco
- 18:00 S. Messa in oratorio

## SABATO 25

- 16:15 Apertura gonfiabili e Chiosco
- 16:00 Trucca bimbi e Torneo Just Dance
- 19:00 Apertura cucina casalinga
- 20:15 Baby dance
- 20:30 Tombola
- 21:00 Super Quiz con il "Cervellone"

## DOMENICA 19

- 07:00 Partenza camminata
- 12:00 Apertura cucina casalinga
- 14:00 Tombola
- 15:00 Apertura gonfiabili e Chiosco
- 15:00 Torneo di calcio a 7 e Torneo di pallavolo
- 19:00 Apertura cucina casalinga
- 20:15 Baby dance
- 20:30 Tombola

1974 - 2024



## DOMENICA 26

- 11:30 S. Messa in oratorio per chiusura anno catechistico e 25° don Giovanni Algeri e don Paolo Riva
- 12:30 Apertura cucina casalinga e pranzo comunitario
- 14:00 Tombola
- 15:00 Apertura gonfiabili e Chiosco
- 15:00 Torneo di Bubble Soccer\* e Torneo di pallavolo
- 16:00 Trucca bimbi
- 19:00 Apertura cucina casalinga
- 20:15 Baby dance
- 21:00 Super Tombolone

\*Su iscrizione

"Via Vai! Mi indicherai il sentiero della vita", ecco il titolo e sottotitolo che accompagnerà il nostro CRE nei mesi di giugno e luglio, un tema importante quello del cammino, scelto insieme alle Diocesi della Lombardia prendendo ispirazione dal titolo del Giubileo 2025 "Pellegrini di speranza"!

Tra giochi, canti, balli, gite, momenti di preghiera e tanto altro l'oratorio non vede l'ora di aprire i suoi cancelli al momento più atteso dell'anno, animatori e coordinatori saranno pronti a rendere unica la vostra estate 2024 all'insegna del cammino!

Ecco, quindi, le date che vedranno l'oratorio ospitare il CRE:

- Dal 10/6 al 14/6: servizio di CRE mattina per i bambini della primaria in collaborazione con la cooperativa SE.RE.NA
- Dal 17/06 al 12/7, dalle 14 alle 18, tranne nei giorni di gita che ci prenderanno \*tutta la giornata



Tutte le informazioni su iscrizioni e altro verranno presentate martedì 23 aprile alle 20:30 a tutte le famiglie, oppure tenete monitorato il sito dell'oratorio e i social!

Visto la bella esperienza del CRE sospeso dell'anno scorso, anche quest'anno sarà possibile fare una donazione per tutti coloro che ne avranno bisogno!

**È possibile contribuire portando la propria offerta in oratorio o in parrocchia, oppure facendo un bonifico a: Parrocchia San Martino vescovo:  
Iban IT78G0306909606100000129446 - Causale CRE sospeso**



Nei periodi che precedono le grandi feste poi, questo fermento aumenta e io con grande gioia sto a guardare e vegliare su tutto.

Non parliamo poi dell'estate quando il cre riempie ogni mio spazio, canti, balli, corse, giochi, anche la sera; roba da far tremare i vetri e sussultare i muri. Ma io mi sento orgoglioso e felice di raccogliere tanta vitalità.

Poi, all'improvviso, il silenzio, inaspettato e irreale, non capivo cosa fosse accaduto. Non più voci, non più giochi, non più presenze amiche e gioiose, non più neppure preghiere. Non capivo ed ero preoccupato. Solo il mio amico curato si aggirava cauto tra le mie sale vuote, tristemente vuote, come anche i campi da gioco e la cappelletta. Ho saputo poi della grave pandemia che aveva colpito globalmente e che impediva ogni contatto umano; mi sono sentito inutile, un contenitore vuoto.

È occorsa tanta pazienza e costanza per andare avanti: la costruzione di una tensostruttura ha consentito ancora le celebrazioni: la comunità tutta è tornata ogni domenica per farsi abbracciare nell'Eucarestia da quel grande Cristo che allargava le braccia sopra l'altare.

Sono stato contento quando sono stati celebrati i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima sotto il mio tendo-

ne: non avevo mai partecipato a celebrazioni tanto importanti e significative. Ero commosso anch'io. E quando sono stati celebrati i primi matrimoni?

Non ci potevo credere, erano i miei ragazzi, quelli che avevo visto crescere, che si univano in un dono reciproco proprio qui da me: ne ero testimone. E come ero bello tutto adorno di fiori! Momenti indimenticabili che tengo racchiusi per sempre nei ricordi più preziosi.

### Un servizio ininterrotto

Da subito si è compreso che né le mie strutture né i miei curati potevamo fare tutto. Occorreva fare squadra e di conseguenza avere una squadra, adulti di riferimento in grado di aiutarci e sostenerci in ogni momento della vita oratoriana, sia quella ludica, che quella educativa e formativa. Anche in questo caso quante persone ho visto impegnarsi (e sapete una cosa? Anche quella signora che è venuta ad intervistarmi mi ricorda qualcuno, qualcuno di più giovane che deve aver 'bazzicato' tra le mie sale.

Ci devo pensare...). Vorrei solo ricordare, e non vado in ordine di importanza perché ogni servizio è importante e significativo, alle tante catechiste, animatori ed educatori che sono il nucleo portante del progetto formativo dei bambini

e ragazzi che qui sono cresciuti. Mai tante persone si sono viste a prendere a cuore questa realtà. Che dire anche degli allenatori, accompagnatori delle squadre sportive amatoriali che nei miei campetti trascorrono tanto tempo vegliando sulla salute fisica e morale dei miei e loro ragazzi.





Ancora degli assistenti che donano tanto del loro tempo, nei giorni feriali dell'apertura dei miei spazi, ma soprattutto coloro che si impegnano in tante domeniche pomeriggio sottraendo tempo, creatività e competenze ad altre attività magari più soddisfacenti sul piano personale, accostando i ragazzi, vegliando su di loro, aiutandoli a socializzare e condividere tempi e spazi in modo fecondo.

Che dire anche dei baristi e bariste che ogni giorno offrono un servizio che non è solo quello di soddisfare i palati con leccornie varie, ma anche quello di indirizzarli alle buone maniere, all'educazione spicciola nelle piccole cose di ogni giorno, al rispetto degli ambienti e degli altri. Le signore che si occupano della mia pulizia, quelle della manutenzione, i volontari temporanei delle tante manifestazioni, quelli che si occupano del Cre estivo. Poi c'è una persona che vorrei citare personalmente perché è davvero unica: parlo di Augusta. Una donna, un'amica che non so più da quanto tempo è al servizio mio, dei curati e dei ragazzi: lei è segretaria come qualifica, ma in realtà è amica, sorella, madre, confidente, memoria storica per tutti. Chiunque, sia esso curato, catechista, assistente, genitore, bambino, ragazzo abbia un



problema, viene mandato da Augusta; magari non risolve il problema direttamente, ma sicuramente sa come indirizzare e non lascia nessuno trascurato.

Come non essere orgogliosi e grati per tanta laboriosità, volontà di costruire una società che parta dai piccoli per farne uomini maturi. Per questo esisto e per questo mi auguro di esserci ancora tra altri cinquanta anni e poter raccontare ancora una storia che non si è esaurita nel tempo, ma che continua con immutata freschezza e generosità.

La chiacchierata con il nostro oratorio si ferma qui, mi sono fatta raccontare tante cose, tante altre ce ne sarebbero ancora da dire, ma l'intento era proprio quello di uno scambio in leggerezza, senza pretese, come tra amici che non si vedono da tempo e si raccontano le cose più importanti capitate. Non mi resta che ringraziare per il tempo dedicato e rinnovare gli auguri di ancora tanti anni in salute e prosperità. A proposito, caro oratorio, certo che ti dovrai ricordare di me: in un tempo ormai passato sono stata catechista, animatrice adolescenti, mamma e infine nonna, ti conosco bene e spero di averti lasciato un buon ricordo. Ciao.

**Loretta Crema**

# Non possiamo tacere!



Quasi sei mesi di guerra a Gaza e le armi non hanno tacito. Noi, membri della Compagnia di Gesù (i gesuiti), come tanti altri cattolici, cristiani, uomini e donne di tutte le fedi e non credenti, ci rifiutiamo di tacere. Le nostre voci continuano a levarsi in preghiera, in lamento, in protesta per la morte e la distruzione che continuano a regnare a Gaza e in altri territori di Israele/Palestina, riversandosi nei Paesi circostanti del Medio Oriente.

Dopo gli orrori degli attacchi nel sud di Israele del 7 ottobre 2023, i massicci bombardamenti israeliani sulla Striscia di Gaza, e l'offensiva di terra che ha lasciato la maggior parte della Striscia di Gaza in rovina, siamo ora testimoni della carestia e della diffusione delle malattie a Gaza. I morti sono decine di migliaia, quasi 1.800 israeliani, oltre 32.000 palestinesi (senza contare quelli che devono ancora essere portati alla luce da sotto le macerie). Oltre alle vite stroncate, ci sono centinaia di migliaia di vite rovinate, di persone ferite, senza casa, affamate e colpite da malattie.

Noi gesuiti ribadiamo il nostro impegno a non rimanere in silenzio. È inaccettabile che, nonostante vari tentativi, a quasi sei mesi dall'inizio dell'attuale conflitto, nessuno sia riuscito a fermare le uccisioni. È scandaloso che nessuno sia stato in grado di garantire che gli abitanti di Gaza abbiano cibo a sufficienza. È vergognoso che nessuno sia stato in grado

di chiedere conto ai guerrafondai. Purtroppo, ricordiamo che purtroppo si è lasciato che un conflitto in corso nella terra chiamata santa continuasse e si incancrenisse come una ferita aperta sul volto del Medio Oriente.

Impegnati da decenni nelle comunità e nelle società del Medio Oriente, noi gesuiti vogliamo dire che non è inevitabile che sia così.

La scelta della morte rispetto alla vita, della vendetta rispetto alla riconciliazione, del torto rispetto alla giustizia, dell'interesse personale rispetto alla relazione con l'altro, della violenza rispetto al dialogo è una scelta e non un destino inalterabile. Ci sono altre scelte che si possono fare. Continueremo a coltivare il sogno di un futuro diverso,

un futuro già previsto dai profeti nelle Sacre Scritture.

“Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo e non si eserciteranno più nell’arte della guerra.” (Isaia 2:4) Uniamo la nostra voce a quella del Santo Padre, Papa Francesco, che ha ripetutamente ammonito: “La guerra è una sconfitta!

Ogni guerra è una sconfitta” (Angelus, 8 ottobre 2023). Ribadiamo il nostro appello per un immediato cessate il fuoco, per il rilascio di tutti gli ostaggi del 7 ottobre, per un negoziato e per l'inizio di un processo che porti alla liberazione, alla libertà e alla giustizia per tutti in Medio Oriente, l'unica strada per la vera pace.



## Rendiconto anno 2023

È ormai un appuntamento fisso. Come ogni anno pubblichiamo il resoconto economico della parrocchia. Si riferisce al bilancio 2023, nel quale abbiamo messo le “voci” principali. In genere sul foglietto settimanale degli avvisi compare sempre quanto viene raccolto di volta in volta nelle giornate particolari (missioni, seminario, eventi speciali) e nei mercatini. Penso sia doveroso ringraziare tutti coloro che in modi diversi hanno contribuito e continuano a contribuire nel sostenere le spese della parrocchia.

Non è un momento facile visti i continui aumenti dei beni di necessità, eppure non è mai venuta meno la generosità di tante persone: grazie veramente di cuore.

Come vengono utilizzati i soldi raccolti dalle libere offerte? Gli scopi sono diversi:

- per le strutture della parrocchia: luce, acqua, riscaldamento sia della chiesa ma anche di tutto l’oratorio, del Centro Santa Margherita
- per le assicurazioni varie
- per coloro che sono in difficoltà tramite il “Ti ascolto”
- per le spese minute che servono per le diverse celebrazioni: fiori, candele, particole, vino, etc.

Non dobbiamo poi dimenticare che è doveroso un grazie immenso alle persone che garantiscono gratuitamente alcuni servizi: è il mondo del volontariato per la chiesa, la sagrestia, l’oratorio, il bar, la manutenzione degli ambienti e molti altri.



USCITE	
<b>Spese per il culto e le attività pastorali</b> Qui è indicato quanto si è speso per le liturgie, le varie celebrazioni e le iniziative pastorali	83.900 <sup>1</sup>
<b>Spese generali</b> Costi vari di gestione, riscaldamento, luce, telefono, acqua	54.600 <sup>2</sup>
<b>Assicurazioni, imposte e tasse</b> La parrocchia paga regolarmente quanto è previsto dalla legge in imposte e tasse	17.800 <sup>3</sup>
<b>Per la solidarietà, il seminario e le missioni</b> Sono comprese le raccolte finalizzate, quanto raccolto nelle giornate specifiche, quanto ogni gruppo ulteriormente offre in varie occasioni, quanto raccolto e distribuito con il progetto ”Famiglia adotta Famiglia”	76.800 <sup>4</sup>
<b>Sostegno ai sacerdoti della parrocchia</b> I sacerdoti operanti in parrocchia ricevono un tanto al mese a integrazione di quanto viene loro versato dall’Istituto per il sostentamento del clero. Le offerte dei sacramenti: battesimi, matrimoni, funerali, etc. non vanno ai sacerdoti, ma a sostenere le opere di carità della parrocchia	23.340 <sup>5</sup>
<b>Manutenzione ordinaria e attrezzature</b>	27.400
<b>Manutenzione straordinaria</b> Spese per la sistemazione dei beni immobili parrocchiali	23.530

ENTRATE	
<b>Offerte durante le S.Messe</b> La raccolta che si fa all'offertorio della Messa va a incontrare le varie necessità della famiglia parrocchiale e sostiene le sue opere di formazione, animazione, servizio e carità	86.200 <sup>6</sup>
<b>Offerte in occasione di servizi liturgici, candele e attività parrocchiali</b> Molti, quando celebrano avvenimenti significativi per sé o per la propria famiglia, usano esprimere solidarietà alla propria parrocchia e partecipazione alle opere di carità	68.300 <sup>7</sup>
<b>Contributi vari</b> Dalla Curia per coprire interessi bancari e dal Comune per obbligo derivante da legge regionale	1.500 <sup>8</sup>
<b>Rendite da fabbricati</b> Appartamenti in edilizia convenzionata a San Martino Vecchio e tre negozi in via Reich	57.800

1 19A Attività parrocchiali + 18A Spese ordinarie di culto + 17F rimborsi predicatori confessori

2 18 Totale spese generali – 18A Spese ordinarie di culto

3 15 Assicurazioni + 16 Imposte e tasse

4 19C Attività caritative + Partite di Giro

5 17B Remunerazione vicari parrocchiali – unica voce remunerazione sacerdoti della parrocchia

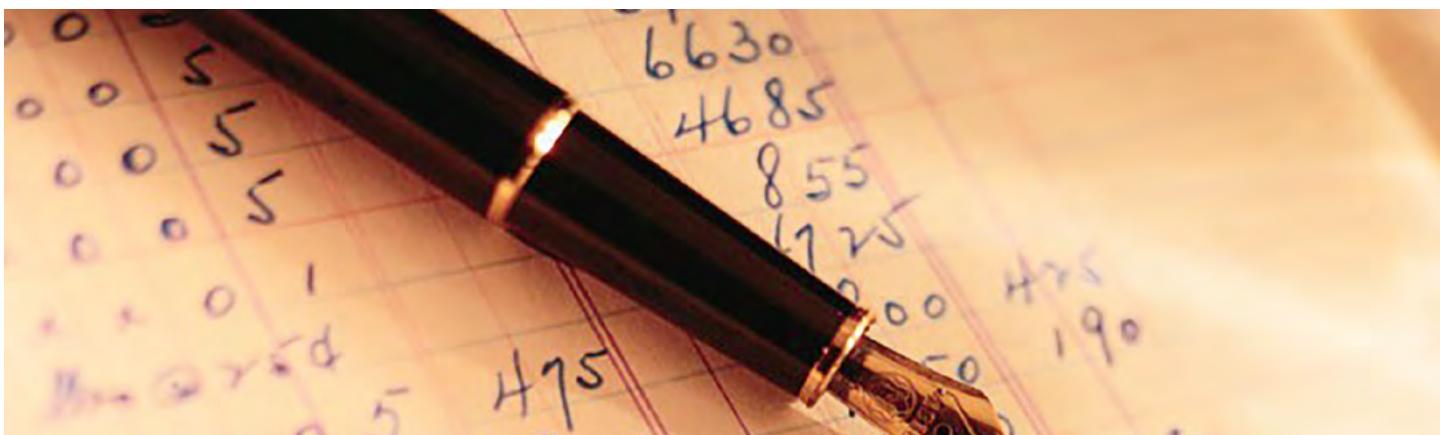
6 3A Offerte domenicali e feriali

7 3B Offerte sacramenti + 3C offerte candele

8 4A Contributi comune + 4C contributi da enti diocesani

## Anno 2023

ORATORIO	
L'oratorio esprime alcune finalità essenziali della parrocchia. Diamo con una cifra globale la situazione economica che comprende le svariate voci di spesa per utenze, gestione e attività (catechesi, uscite in gruppo, CRE, animazioni, manutenzione) e tutto il Centro Santa Margherita. L'avanzo di gestione è dato dagli introiti delle sale per le assemblee condominiali.	
<b>ENTRATE</b>	153.500
<b>USCITE</b>	132.600



# La preoccupazione per le tasse dei più ricchi

La preoccupazione per le tasse dei più ricchi

“Abbiamo fatto un primo passo per venire incontro alle fasce medio basse, ma ora dobbiamo occuparci del ceto medio. Dopo aver ridotto l’Irpef al ceto medio-basso dobbiamo pensare a quelli con un imponibile oltre 50 mila euro”. Così si è espresso recentemente il vice-ministro dell’Economia Maurizio Leo a proposito della riforma dell’imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF).

Dai dati più recenti disponibili delle dichiarazioni dei redditi (2022) si rileva che i contribuenti italiani sono 41.497.318 con un reddito complessivo di 912.363.572.464 euro. Ne consegue che il reddito medio è di 21.986 euro.

La riforma fiscale del governo Meloni, entrata in vigore nel 2024, prevede la diminuzione di 2 punti in percentuale dell’aliquota del secondo scaglione IRPEF (dai 15 mila ai 28 mila euro), che è stato unificato al primo (fino a 15 mila euro di reddito).

Questa modifica fiscale comporta che: chi ha un reddito inferiore ai 15 mila euro non ha riduzioni d’imposta; chi ha un reddito tra 15 mila e 28 mila euro ha uno sconto fiscale che aumenta (da zero a 260 euro) più il reddito cresce; oltre i 28 mila di reddito si ha una riduzione di 260 euro (con alcune eccezioni tra 50 mila e 240 mila euro); oltre 240 mila euro lo sconto è ancora di 260 euro.

Chi dispone del reddito medio (circa 22 mila euro) avrà uno sconto fiscale di 140 euro.

Sostenere che questa riforma sia stata realizzata “per venire incontro alle fasce medio basse” è paleamente in contrasto con i numeri reali, perché la riduzione d’imposta va a favore soprattutto di chi sta sopra il reddito medio, mentre per i redditi più bassi lo sconto è minimo o addirittura inesistente. Considerati questi numeri, di conseguenza ci si potrebbe aspettare che la prossima riforma prendesse seriamente in considerazione i redditi inferiori alla media e in particolare quelli al di sotto dei 15 mila euro, che nulla hanno ricevuto. E invece il viceministro Leo vorrebbe diminuire l’aliquota dello scaglione più elevato, per i redditi al di sopra di 50



mila euro. È il caso di ricordare che la precedente riforma fiscale, attuata due anni fa dal governo Draghi, è stata analoga a quella del governo Meloni (cioè riduzione di 2 punti dell’aliquota del secondo scaglione IRPEF), ma lo sconto massimo è stato di 920 euro, proprio per chi ha un reddito di 50 mila euro.

A proposito: i contribuenti al di sopra i 50 mila euro di reddito in Italia sono 2.518.983, il 6% del totale. Pertanto risulta difficile comprendere perché il governo si preoccupi di diminuire ulteriormente le imposte al 6% dei contribuenti più ricchi, sostenendo incredibilmente che si tratti del “ceto medio”. Con l’aggravante di non voler intervenire sui redditi più bassi.

La Costituzione stabilisce che la solidarietà è un dovere inderogabile (art. 2), ma le ultime riforme fiscali attuano di fatto una solidarietà alla rovescia: un aiuto ai più ricchi e poco o nulla ai più poveri. Così facendo sicuramente non si rimuovono gli ostacoli che impediscono l’uguaglianza dei cittadini (art. 3) e non stupisce che negli ultimi anni in Italia la povertà sia aumentata.

Come scriveva Prem Rawat “democrazia è pochi al servizio dei tanti e non tanti al servizio di pochi”.

**Rocco Artifoni**

# Per amore del mio popolo



È marzo, sono in chiesa davanti al Crocifisso quaresimale, occhi in diaspora fra quel corpo profanato dal buio della ragione umana e un altro buio, quello di un dipinto di Arcabas che, riprodotto ai suoi piedi, ne accompagna l'esposizione. È la scura terra arata dell'umanità, dice il sapiente commento che lo affianca, ad accogliere nelle sue viscere il seme-Cristo, piccola croce bruna circonfusa di luce divina. Di colpo, risuonano in me le parole evangeliche meditate in questi giorni rileggendo uno scritto di Giovanni Paolo II, a proposito di uno straordinario martire (Angelus, 20 marzo 1994): "Voglia il Signore far sì che il sacrificio di questo suo ministro, evangelico chicco di grano caduto nella terra, produca frutti di piena conversione, di operosa concordia, di solidarietà e di pace". Certo una profezia, questa; perché i frutti sono arrivati, buoni e copiosi, pur sempre assediati dall'insidia del male.

Don Giuseppe Diana, detto anche Peppe, era nato a Casal di Principe (Caserta), nel 1958, e lì morì a 36 anni, ucciso dalla camorra locale. Figlio di piccoli proprietari terrieri, entrò a dieci anni nel seminario di Aversa e ne uscì alla fine del liceo classico, compiuti brillantemente gli studi, per frequentare la facoltà di Teologia nel seminario di Posillipo, dove si laureò in Teologia biblica. In quel periodo fece parte, come caporeparto, dell'AGESCI (Ass. Scout Cattolici Italiani) e in seguito fu cappellano dell'UNITALSI, accompagnando più volte gli ammalati a Lourdes. Nel marzo del 1982 fu ordinato Sacerdote e nel 1989 fu infine parroco a Casal di Principe, la sua città, nella chiesa di S. Nicola di Bari. Contemporaneamente fu segretario del Vescovo di Acerra, docente di materie letterarie nel Seminario ed insegnante di religione cattolica in due istituti superiori di quella città. Un'attività multiforme; ma, alla base, emergeva inconfondibile il suo sguardo dolente su quel popolo vessato quotidianamente dalla camorra. Erano gli anni in cui in quelle terre spadroneggiava in forma assolu-

ta il clan dei casalesi, che, guidato dal boss Francesco Schiavone, detto Sandokan, controllava in maniera ferrea traffici illeciti, l'economia e s'infiltrava negli enti locali.

Don Peppe fu sempre a fianco, cercando di aiutarle in tanti modi, di persone e famiglie oppresse dalla camorra; della quale non esitò mai, con coraggiosa chiarezza e determinazione, a denunciare l'ingiustizia e l'illegalità. Il suo appello più famoso resta quello del 1991, scritto con altri parroci della forania di Casal di Principe, firmato e distribuito la notte di Natale, dall'eloquente titolo: "Per amore del mio popolo non tacerò". Risuonano ancora quelle parole: "Come Chiesa dobbiamo educare con la parola e la testimonianza di vita alla prima beatitudine del Vangelo che è la povertà, come distacco dalla ricerca del superfluo, da ogni ambiguo compromesso o ingiusto privilegio, come servizio sino al dono di sé, come esperienza generosamente vissuta di solidarietà". Risuonano ancora quegli appelli: "alle nostre chiese", a parlare chiaro nelle omelie e a progettare coraggiosi piani pastorali; "alla Chiesa intera", a suscitare una nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà, dei valori etici e civili. La sua era una voce di rinascita, di resurrezione; ma per qualcuno era una voce fastidiosa, che andava zittita. Il diciannove marzo 1994, giorno del suo onomastico, alle 7.20 di mattina, mentre in sagrestia si vestiva per celebrare la messa, don Peppe fu ucciso da cinque colpi di pistola sparati da un camorrista, e morì all'istante, a 36 anni. Ci furono i successivi processi. Ci volle quasi una decina d'anni, ma fu riconosciuto e condannato il mandante, allora contumace in Spagna. Condannati all'ergastolo l'omicida (che poi diventò collaboratore di giustizia) e i due coautori del delitto; furono inferti colpi pesanti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura al clan dei casalesi, con la confisca dei beni a diversi boss, perché fossero – e furono – poi assegnati ad associazioni e cooperative sociali.

Nel 2006 nacque il Comitato don Peppe Diana, con molte adesioni da parte di amici, di familiari delle vittime e di giovani, perché il messaggio e la testimonianza di don Peppe diventassero forza di promozione sociale, per costruire comunità alternative alla camorra. Proprio in questi giorni ho letto che la villa e le terre di Sandokan, ex capo dei casalesi, neo pentito, producono oggi lavoro e inclusione. Una storia di riscatto, partita da quel seme circonfuso d'oro, che è il colore del Vangelo.

Il giorno del funerale di don Peppe, don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, aveva detto: "Il 19 marzo 1994 è morto un prete, ma è nato un popolo".

*Anna Zenoni*

Questa rubrica intende parlare, come dice il titolo, di frammenti di umanità e di quanto sta attorno. Regalandoci motivi e spunti per riletture e riflessioni. O più semplicemente per farsi leggere. Sperando che lasci segni buoni. Magari ci aiuterà a guardare con altri occhi avvenimenti e accadimenti.

Rubrica a cura di don Leone

## La cultura del contadino



La cultura per tanti rimanda a persone di studio, a salotti zeppi di libri, ai cosiddetti intellettuali. Per cui la gran parte della gente si sente come tagliata fuori in partenza, pensando che la cultura sia un affare da terzo piano della scuola, roba da frequentatori seriali di biblioteche. Può essere utile a questo proposito ripensare alla vita di certi contadini di un tempo, ai nostri anziani legati al duro lavoro, dalla storia semplice. Gente da terza elementare, si potrebbe dire e nulla più, ma capaci di abitare la vita con saggezza.

Quella che cresce tra i solchi della quotidianità, che ‘saglia’, ‘setaccia’ la situazioni, gli eventi e sa fare buon discernimento per la vita. I mille proverbi scaturiti dalla acuta osservazione e dalle intelligenti considerazioni di queste persone sono, ad esempio, una vera somma di cultura, intesa come capacità di leggere e quindi di gestire in modo sagace la vita con scelte opportune e per nulla scontate. Quando è impronta di mente e di cuore che dà appunto forma al vivere, alle scelte che esso comporta, al modo di interpretare l’esistenza e la storia. Perché la vera cultura è un modo di pensare da cui deriva un modo di vivere. E viceversa. Con la modalità dei vasi comunicanti. In mezzo a una galleria che si è fatta ampia e variopinta, la Chiesa ha tra le mani un quadro di vita, una interpretazione del vivere; quello che Dio stesso ha pensato per l’uomo e per il suo bene. Testimoniato e reso evidente in

Cristo Gesù. Il Vangelo appunto, che intercetta la vita e, con lo stile di umanità che propone, fa cultura, nel senso sopra indicato. Ecco perché è indispensabile e urgente annunciarlo, e metterlo tra le mani delle persone, per non defraudarle di questo segreto esistenziale. Anche se i nostri tempi, a detta di qualcuno non sembrano molto propizi ad accoglierlo. O non è invece proprio questo il tempo opportuno per orientare le persone all’incontro con il Vangelo, codice di umanità e a uno sguardo a Colui che ce lo ha consegnato?

Visto il mondo complesso e per tanti aspetti confuso a riguardo delle cose essenziali alla vita personale e sociale. Spunta primo o dopo un desiderio di verità, la verità non miope, non parziale, ma di ampio orizzonte. L’orizzonte divino, appunto, illuminante l’umano. Vangelo tra le mani, quindi, con il supporto di almeno un libro all’anno, di una rivista, di qualche incontro formativo o di buon programma televisivo. Che fanno... cultura! E che aiutano a leggere la vita e la storia dall’angolatura evangelica. E a dirsi da cristiani nella storia degli uomini.

Se ne parla in questo articolo di Avvenire , a commento di alcune precedenti note di un noto teologo, riportate dallo stesso quotidiano. Giornale che non dovrebbe mancare tra le letture, proprio per il suo riconosciuto spessore culturale. Di ispirazione cristiana.

\* \* \*

*«Molta morale, poca comunità, zero cultura»: è questa la sintesi dell’impietosa analisi del cattolicesimo italiano compiuta su Avvenire dal teologo Pierangelo Sequeri.*

*Il cardinale Zuppi ha onestamente ammesso come oggi l’apporto dei cattolici al mondo della cultura, per quanto «prezioso», faccia «molta fatica a trovare delle modalità espressive», anche a causa di «una certa timidezza davanti ad atteggiamenti a volte aggressivi di una certa cultura dominante». E ha invitato a mettere in campo «quella fantasia creativa che sa superare muri e steccati».*

*Parole che dovrebbero sollecitare i cattolici italiani, e quelli impegnati nel mondo della cultura in particolare, a farsi protagonisti di una forte azione per combattere il grave*

*analfabetismo religioso della nostra epoca. Durante il periodo della pandemia ad esempio la Chiesa italiana si è mostrata spiazzata e timorosa, quasi incapace di accompagnare chi veniva colpito pesantemente dal Covid dando un senso alla morte. Pur pronunciando parole per lenire la sofferenza. Soltanto la voce del Papa e l'opera di singoli preti hanno saputo far fronte a questo immenso dolore, parlando finalmente di speranza e resurrezione. Ma l'impressione è che la nostra Chiesa si sia rivelata nel suo complesso inadeguata, in una situazione che da molto tempo peraltro vede quella cattolica come una cultura socialmente insignificante. La scrittrice Flannery O'Connor metteva in guardia da un fenomeno ancor oggi ben presente: non c'è nulla di più lontano dal cristianesimo che l'ottimismo vuoto e il sentimentalismo che affligge tanti cattolici e che nasconde il male nel mondo. E che si fa timida nell'offrire l'orizzonte di vita che gli è stato consegnato.*

*Del resto, durante il lockdown c'era chi si lamentava per le chiese vuote non potendo celebrare i riti, ma ora alle messe domenicali i fedeli sono pressoché dimezzati per una crescente disaffezione.*

*Quindi il problema non sta lì, con tutto il rispetto per la centralità dell'Eucarestia. Si meravigliava in compenso un giornalista che durante l'omelia al funerale di un giovane il parroco avesse parlato della resurrezione. "Il cristianesimo ha parole decisive sulla morte e sulla resurrezione, sul senso della vita e sulla vita eterna. Perché non le dice più" – si chiedeva quel giornalista laico – "in un mondo che sembra non aspettare altro?". Ecco, della Chiesa diremmo che c'è questo innanzitutto da salvare, oltre che l'impegno celebrativo, educativo e caritativo, che sono caratteri dominanti, ma non possono essere esclusivi.*

*Lo scrittore americano David Foster Wallace, a chi gli chiedeva da dove venisse il suo interesse verso la Chiesa cattolica, rispondeva: «Mi interessa la religione, perché alcune chiese mi sembrano posti dove si può parlare di certe cose. Che senso ha la nostra vita?*

*Crediamo in qualcosa di più grande di noi? Vi è un futuro dopo la morte?».*

*Qui sta la centralità e l'originalità del messaggio cristiano. Da qui l'importanza della cultura, intesa in quell'orizzonte che spreme per l'uomo il succo del Vangelo della vita. Per abilitare a leggerle, con i suoi risvolti nell'oggi e nel domani. Per porsi come segno di contraddizione, come lo erano le prime comunità cristiane.*

*Occorre però accettare due sfide: il primato della cultura così intesa e la consapevolezza che l'evangelizzazione oggi si svolge anche attraverso il bello e il buono.*



*Un esempio? La paccottiglia che a volte imperversa nelle librerie religiose, oggi come ieri, con opuscoli edificanti tutti basati sui buoni sentimenti che edulcorano la realtà. C'è il rischio di una "sottocultura" nel mondo cattolico. Evidentemente, tanta sciatteria culturale diventa contro-testimonianza evangelica. Con belle eccezioni, sia chiaro. Che la sfida per i credenti oggi sia anche e soprattutto culturale diviene sempre più evidente dinanzi ai nuovi fondamentalismi religiosi, alle forme volgari, violente e disumane del nichilismo contemporaneo, alle provocazioni della cancel culture, all'invasione della tecnoscienza nella vita quotidiana, allo stravolgimento del concetto di natura, ai rischi connessi all'intelligenza artificiale.*

*Occorre perciò che la Chiesa italiana tutta si faccia promotrice di iniziative di largo respiro per superare l'attuale grave stato di stagnazione della cultura cattolica. Iniziative da costruire e che possono coinvolgere parrocchie e movimenti, centri di animazione culturale e valorizzando le potenzialità della rete.*

*Scrive un parroco: tra i temi che stiamo approfondendo c'è innanzitutto quello del rapporto tra fede e cultura; stiamo cercando di far interagire le diverse realtà che operano in quest'ambito sul territorio e stiamo lavorando sui contenuti. Tante idee possono essere messe in campo, e in parte già lo si fa, mentre si ha però l'impressione che la cultura sia svalutata e che si faccia coincidere l'impegno ecclesiale nel sociale solo con la carità.*

*Eppure, la fede cristiana non si esprime al di fuori della cultura (o delle culture) e c'è bisogno di un nuovo immaginario della fede che attratta. E senza cultura non è possibile.*

*Dinanzi alle nuove sfide e provocazioni, il cristianesimo non può rinunciare ad esprimere una cultura, come ha ricordato papa Francesco. Sollecitando a combattere l'omologazione imperante che dà vita a nuove colonizzazioni ideologiche e al contempo a unire la conoscenza con l'avventura della libertà.*

**Roberto Righetto**

# Zi...Boldone



Domenica delle palme



Lavanda dei piedi



Venerdì Santo - Liturgia della passione e morte del Signore



Sabato Santo - Benedizione uova pasquali



**Sabato Santo - Solenne veglia pasquale**



**Lunedì dell'Angelo**



**Festa della Ronchella - 7 aprile**



# INVITO ALL'ASCOLTO "AUDIVI VOCEM" Rassegna di musica corale

nella chiesa e nel chiostro di Santa Maria Assunta  
Via Imotorre, 26 - Torre Boldone

**Sabato 20 aprile ore 18.00**  
Canti "a cappella" fra Medioevo e Rinascimento  
Perotin, Machaut, Desprez, Frye, Gesualdo e anonimi

**Sabato 27 aprile ore 18.00**  
Trascendenze del nostro tempo  
Composizioni di Part, Silvestrov, Micus, Godar, Bryars

**Sabato 4 maggio ore 18.00**  
Espressioni polifoniche cinquecentesche tra sacro e profano  
Concerto del complesso vocale Legictimae Suspicionis

**INGRESSO GRATUITO**

Parcheggio interno disponibile fino ad esaurimento dei posti